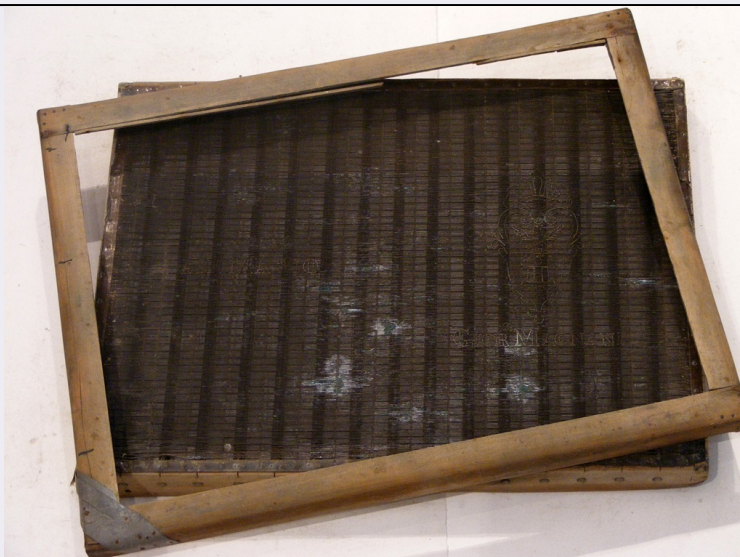


SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	PST
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00784127
ESC - Ente schedatore	S155
ECP - Ente competente	S155
EPR - Ente proponente	S155

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0900784185
-----------------------	------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	forma per carta a mano
OGTT - Tipologia	vergata

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	1
---------------	---

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	stemma coronato
SGTP - Posizione	a destra

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	GIOR. MAGNANI
SGTP - Posizione	sotto lo stemma

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	AL MASSO
SGTP - Posizione	a sinistra

CT - CATEGORIA

CTP - Categoria principale	Industria Manifattura Artigianato
----------------------------	-----------------------------------

CTC - Parole chiave	forma per carta a mano vergata
----------------------------	--------------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PT
PVCC - Comune	Pescia
PVCL - Località	PIETRABUONA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo della Carta di Pescia

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO

INVD - Data	2013
INVN - Numero	INF.FC.441

INV - INVENTARIO

INVD - Data	2013
INVN - Numero	INV.FC.442

COL - COLLEZIONI

COLD - Denominazione	Forme da carta filigranate della Cartiera Enrico Magnani SPA
COLC - Nome del collezionista	cartiere Magnani 2000 spa
COLA - Data ingresso del bene nella collezione	2000
COLU - Data uscita del bene dalla collezione	2004
COLI - Numero inventario bene nella collezione	606b

COL - COLLEZIONI

COLD - Denominazione	Forme da carta filigranate della Cartiera Enrico Magnani SPA
COLC - Nome del collezionista	Cartiera Enrico Magnani Spa
COLA - Data ingresso del bene nella collezione	sec. XVIII/XIX
COLU - Data uscita del bene dalla collezione	2000

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento	sec. XVIII/XIX
---	----------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1793
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1880

DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	documentazione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito pesciatino
ATBR - Ruolo	realizzazione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cartiere Magnani
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ piallatura
MTC - Materia e tecnica	bronzo/tessitura
MTS - Specifiche materiale	Telaio: cipresso e pino; tela: bronzo, rame, filo di rame argentato
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	35
MISL - Larghezza	47,5
MISS - Spessore	4
MISV - Specifiche	forma da carta
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISL - Larghezza	4
MISV - Specifiche	portata
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	38
MISL - Larghezza	50
MISS - Spessore	3
MISV - Specifiche	cascio della forma
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	32
MISL - Larghezza	44,5
MISV - Specifiche	ricavo foglio
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Oggetto	forma da carta
UTF - Funzione	creazione a mano di fogli di carta
	Il “lavorente” immerge la forma per carta a mano, nel tino (vasca di pietra) contenente impasto fibroso/cellulosa (“pesto”) e acqua. La forma è provvista di cascio utile a non disperdere la fibra e necessario per determinare le dimensioni del foglio. Il lavorente estrae una quantità di impasto che distribuisce, con scosse rapide, sulla superficie

UTM - Modalità d'uso	della tela, al fine di ottenere una feltrazione (unione tra le fibre) uniforme. L'acqua in eccesso scola attraverso le maglie della tela, mentre la fibra viene trattenuta. Creato il foglio, il "lavorente" passa la forma, senza cascio, al "ponitore", il quale, dopo aver lasciato ulteriormente scolare l'acqua, la adagia da un canto sul feltro di lana e ruotando e premendo stacca il foglio dalla tela.
UTS - Cronologia d'uso	sec. XVII/XIX
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	figurativo
APFE - Materia e tecnica di esecuzione	rame/ cucitura (filigrana in chiaro)
	<p>La forma in oggetto, di formato genovese, si contraddistingue per quella che per diversi decenni a partire dalla fine del Settecento è conosciuta come la filigrana caratterizzante della famiglia Magnani: su una metà del telaio vi troviamo, infatti, uno scudo coronato con all'interno l'aquila nella parte superiore e la torre in quella inferiore; sull'altra metà, la contromarca "AL MASSO". Le numerose forme della collezione possono a loro volta distinguersi per una variazione che si rintraccia nei dettagli dello stemma: se, infatti, la maggior parte di esse presenta un'aquila con le ali verso il basso e due piccole stelle ai lati, le forme inv. 540 e 283, sono invece caratterizzate dalle ali verso l'alto e due tondi laterali. I documenti d'archivio e, in particolare, il processo che tra il 1860 e il 1861 vide affrontarsi due rami della famiglia Magnani, aiutano a meglio comprendere il legame tra gli imprenditori pesciatini e lo stemma che fieramente inserivano nelle loro carte filigranate. È importante soffermarsi sul processo – la cui copia coeva è interamente conservata presso l'Archivio Magnani, corredata da copie di documenti più antichi – proprio perché denso di informazioni sulla storia dei Magnani e della loro attività e ricco di riferimenti ad avvenimenti precedenti. In realtà, esso è solo uno dei frequenti appelli alla giustizia cui ricorsero i Magnani, sin dagli inizi della loro attività: si trattava infatti di difendere il celebre marchio dell'azienda, ben presto divenuto, in Italia e all'estero, sinonimo di qualità. I processi succedutisi lungo i decenni permettono di comprendere l'ingente valore economico associato all'uso dello stemma Magnani, sigillo di una carta che doveva soddisfare un giro assai remunerativo di clientela internazionale, spesso legata da accordi di esclusività. I due antagonisti nel 1861 erano Giorgio di Agostino Magnani, discendente del nobile Giorgio di Bernardo, iniziatore della storia imprenditoriale della famiglia, ed Enrico Magnani, proveniente invece da un non meglio identificato ramo secondario della famiglia e detto infatti, semplicemente "negoziante"; l'oggetto della controversia è l'usurpazione del marchio apposto sulle carte filigranate, corrispondente a quello che oggi vediamo sugli oggetti della collezione. Nella prolusione del nobile Magnani presentata come atto di accusa nel 1861, è chiarito che la carta "di qualità più fina" prodotta dalla storica azienda "da una parte del foglio ha la leggenda - AL MASSO - e dall'altra parte ha l'ARME gentilizia della famiglia, esprimente tre rialti, con sopra una fortezza, e due stelle dalle parti, e un'Aquila in cima, e con sotto l'altra leggenda GIORGIO MAGNANI, ovvero Gio.o Magnani", aggiungendo che "è noto come il credito commerciale della manifattura Magnani, credito estesissimo sulle piazze di Europa, e di America, è dovuto precipuamente a questa qualità di carta rinomatissima in commercio". La descrizione su riportata era apparsa per la prima volta il 6 agosto 1793 sulla Gazzetta Universale di Firenze, quando Giorgio Senior, già allora vessato dalle imitazioni</p>

NSC - Notizie storico-critiche

illecite, aveva “fatto subito levare l’arme antica della detta Marca stata falsificata da tutte le forme dei suoi edifizii e vi ha fatta sostituire l’arme di sua famiglia esprimente tre rialti con sopra una fortezza e due stelle dalle parti e un’aquila in cima e sotto di essa Giorgio Magnani intieramente scritto”. Se ne deduce l’atto di nascita della nostra filigrana, pensata per sostituire una misteriosa “arme antica” che dovette invece circolare negli anni immediatamente successivi all’avvio delle cartiere Magnani a Pescia (1784 è la data di istituzione della cartiera Al Masso ma, come apprendiamo da ulteriori dichiarazioni, Giorgio Senior doveva essere attivo già nel decennio precedente). Il processo del 1797 e una circolare del 1807 confermano l’urgenza della necessità di tutelare il celebre marchio, reiterandone pubblicamente la medesima descrizione. Quasi sessant’anni dopo, Enrico Magnani, antagonista di Giorgio, si ritrova dunque a confessare di aver copiato la marca, ponendovi da una parte “la identica leggenda Al Masso” e dall’altra “l’Arme Gentilizia del Sig. Giorgio Magnani mutata solo in questo: che in luogo delle due piccole stelle vi sono due piccoli tondi e invece della leggenda Giorgio Magnani o Gio.o Magnani vi oppone la leggenda Gio.i Magnani”. Proprio l’Archivio Magnani fornisce la materializzazione di questa infrazione, grazie a un foglio dal Libro Maestro del 1861-61, su cui appare la filigrana su descritta. È tuttavia utile segnalare che la variante dei tondi (rappresentata, come accennato, da due forme della collezione), è quella che più frequentemente si riscontra su carte appartenenti a periodi molto precedenti al tempo di Enrico, come si vedrà. La contromarca Al Masso, che si trova sull’altra metà della forma da carta solleva, davanti al giudice, altri problemi. È infatti certo che sin dalla costruzione della cartiera a Pescia (1782-83) – abbattuta poi nel 1984 – il marchio Al Masso costituisca specificità delle sole cartiere Magnani, “qual motto” dice Giorgio Senior nel 1797 “essere sempre stato riconosciuto dai suoi corrispondenti di Genova e Lisbona”, tanto che nel processo dello stesso anno era stato proibito con una deliberazione molto rigorosa non solo al cartaiolo Bajocchi ma a tutti gli altri fabbricanti di “prevalersi della nostra marca al Masso”. Tuttavia, col passare del tempo e l’intensificarsi delle imitazioni, la filigrana cessa di essere univocamente legata ai Magnani, tanto che nel processo del 1861 riproponendo l’ennesimo tentativo di giustificazione verificatosi nei decenni addietro, essa viene definita dalla difesa come “comune a tutte le cartiere in Pescia e fuori di Pescia”. “Dal che ne conseguirà” recita infine la sentenza del 31 dicembre 1861 “che la impronta in discorso, non sia più a significare la provenienza della carta in una determinata fabbrica o ragione commerciale, ma indica invece una data qualità di carta la quale appunto sotto questo nome è conosciuta in Europa e in America per modo che la denominazione AL MASSO ha cessato di essere una denominazione arbitraria e fantastica ed è ormai divenuta denominazione generica e necessaria”. In sintesi, alla fine del processo, si dichiara Enrico colpevole non di aver utilizzato l’iscrizione “Al Masso”, ormai comune alle cartiere del territorio, ma di aver falsificato l’arme Magnani attraverso l’inserimento di piccole e impercettibili variazioni. A sua discolpa però, dicono i giudici, va detto che questo avvenne solo dal 1858, quando Enrico aveva preso in subaffitto due cartiere Magnani in località San Lorenzo. In merito alla sola contromarca Al Masso, comparsa su una infinità di frammenti o metà di fogli (si vedano i repertori online: Corpus Cartharum Italicarum, Memory of Paper, Gravel and Miller), le informazioni apprese dall’analisi dei processi e delle circolari rendono impossibile, quando essa è isolata, l’individuazione certa di casi di corrispondenza

tra il foglio filigranato e la forma della collezione Magnani, sebbene si possa ipotizzare che, ad esempio, provengano da Pescia i frammenti di foglio con marca “Al Masso” che compaiono tra i fogli manoscritti dei coniugi Shelley, poiché insieme a molti altri più certamente riconducibili all’impresa pesciatina. Quando tale contromarca figura invece su un foglio intero insieme allo stemma di famiglia, il terreno si fa più saldo. Gli stessi repertori su citati rilevano anche in questo caso un numero molto consistente di occorrenze, che permettono di tracciare una interessante mappa geografica e cronologica. Una volta citati, per l’Italia, giusto gli esempi documentati di carte con stemma Magnani rilevate presso un notaio di Cagliari (attività 1806-1859) e su un documento amministrativo di Roma (1825) è bene invece soffermarsi sulle attestazioni internazionali. La ricorrente affermazione relativa al grande credito della carta Magnani soprattutto sulle piazze estere (reiterata, in tempi recenti, nel libro di Carlo Magnani) è pienamente confermata dalle filigrane ritrovate all’interno di un manoscritto nord africano del 1822-23, come di quello indiano del Bhagavata Purana (1840 ca) interamente realizzato sulla carta filigranata in oggetto, o ancora su alcuni fogli dell’album persiano della dinastia Qajar (1790-1850). La carta Magnani era nel frattempo approdata anche nel Nuovo Mondo: la troviamo a New York e in altre cittadine americane su fogli datati al primo decennio dell’Ottocento, su un foglio brasiliano (1821), o sugli spartiti autografi e apografi del musicista Marcos Portugal (fine XVIII- prima metà XIX secolo), tra vecchio e nuovo continente. Le carte filigranate qui raggruppate per consentire una prima indagine non sono tra loro sempre identiche, ma presentano delle variazioni, dovute verosimilmente all’uso di più forme nel corso degli anni ma anche, parallelamente, possiamo ipotizzare, alla volontà del cartaiolo di apporre delle modifiche: a parte il caso più eteroclitico, nel Qajar Album, di stemmi con figure diverse al posto della consueta torre, gli altri casi rientrano generalmente nella variante, rappresentata in minoranza nella collezione Magnani, dell’aquila con ali verso l’alto e “tondi” al posto delle stelle laterali, in tempi tuttavia molto anteriori rispetto all’entrata in scena di Enrico come “falsificatore”. Corrispondenza identica rispetto alla forma da carta dell’altro tipo (ali basse e stelle laterali) si individua invece in uno spartito brasiliano autografo di Portugal (1824/30), su un documento relativo al Catasto del 1842 (Archivio Magnani B/F I 33) e nell’“Inventario e stima della cartiera San Giovanni” del 1876 (Archivio Magnani). Il quadro si arricchisce con uno sguardo ai già menzionati repertori online, dove è possibile reperire decine e decine di immagini di filigrane riconducibili alle forme Magnani, con datazioni concentrate soprattutto nella prima metà dell’Ottocento. Proprio la disamina di questi repertori, le cui schede sono spesso prive di informazioni fondamentali per contestualizzare i fogli, rende evidente la necessità di nuovi approfondimenti.

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCP - Riferimento alla parte	forma da carta
STCD - Data	2010
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	sporco ed ossidato con allentature tela

STCM - Modalità di conservazione	deposito con temperatura controllata
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCP - Riferimento alla parte	cascio
STCD - Data	2010
STCC - Stato di conservazione	buono
STCM - Modalità di conservazione	deposito con temperatura controllata

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	DLgs n. 42/2004, art. 10
NVCD - Data notificazione	10/11/2021

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Coppi Linda
FTAD - Data	2010/00/00
FTAE - Ente proprietario	SBAPSAE FI - PT- PO
FTAN - Codice identificativo	SBAPSAE FI 11201UC
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Coppi Linda
FTAD - Data	2010/00/00
FTAE - Ente proprietario	SBAPSAE FI - PT- PO
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Coppi Linda
FTAD - Data	2010/00/00
FTAE - Ente proprietario	SBAPSAE FI - PT- PO
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Coppi Linda
FTAD - Data	2010/00/00

FTAE - Ente proprietario	SBAPSAE FI- PT- PO
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Onori Alberto Maria
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	00017568
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tribunale di Prima Istanza di Lucca
BIBD - Anno di edizione	1861
BIBH - Sigla per citazione	00017573
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Heawood Edward
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	00017575
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Domains of wonder, Selected Masterworks of Indian Painting
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	00017577
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	An Album of Artists' Drawing from Qajar Iran Dinasty
BIBD - Anno di edizione	2017
BIBH - Sigla per citazione	00017578
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	2
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2013
CMPN - Nome	Coppi L.
FUR - Funzionario responsabile	Zaccheddu M.P.
AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD - Data	2022
AGGN - Nome	Caudullo M. M.
AGGE - Ente	Museo della Carta di Pescia
AGGR - Referente scientifico	Bini M.
AGGF - Funzionario	

